COMO-LECCO – Non si fermano le invasioni della fauna selvatica, mentre cresce il numero degli abbattimenti: numeri che indicano la gravità del problema nelle province di Como e Lecco.
Anche il **conteggio dei danni** ha subito un'impennata, secondo le **ultime stime di Coldiretti** riferite al computo dello scorso anno: per il 2018 le stime della Coldiretti interprovinciale (riportate anche in un documento consegnato all'**assessore regionale Fabio Rolfi**) **parlano di 350.000 euro**, molti dei quali non vengono nemmeno più segnalati dagli imprenditori agricoli, amareggiati e delusi. **Ben 250, invece, gli incidenti stradali causati** lo scorso anno da animali selvatici nelle due province lariane, sempre secondo le stime dell'organizzazione agricola.
Intanto, in questi giorni **continuano a susseguirsi le segnalazioni**, da un capo all'altro delle due province: dalla **Val d'Intelvi** (dove cervi, cinghiali e caprioli devastano colture e prati a pascolo, pregiudicando in molti casi la raccolta del fieno) a **Moltrasio**, dove si segnalano distruzioni di muretti a secco, sino alla zona del **Pian di Spagna** alla **Valsassina**, dove gli imprenditori agricoli sono al lavoro per sistemare "le voragini lasciate nei campi: la fienagione in queste condizioni è un incubo, imballare ciò che abbiamo tagliato è quasi impossibile". Alcune testimonianze sono impressionanti: nei campi intorno a **Piano Porlezza** e **Grandola** si vedono (in

alcuni filmati inviati dagli stessi imprenditori agricoli) interi branchi e di cinghiali e cervi agire indisturbati nel rovinare il raccolto.
In molte zone, i due problemi sono sovrapposti: i cinghiali scavano il cotico erboso e, rivoltando le zolle, pregiudicano persino la possibilità di un successivo taglio di fieno di qualità, dato che il terreno in questo modo torna a "ricacciare" erbe infestanti, influendo sulla quantità del foraggio. Laddove i prati si sono salvati dall'invasione dei cinghiali, molto spesso passano i cervi, nutrendosi a dismisura di ciò che, invece, servirebbe ad alimentare i nostri bovini: al danno, si aggiunge quindi la beffa di acquistare esternamente il fieno. Solo per la nostra realtà, parliamo di decine di migliaia di euro ogni anno.

"Continueremo a raccogliere le segnalazioni delle imprese e a fare la dovuta pressione – commenta **Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco**
– Riconosciamo l'impegno della Regione e dell'assessore Rolfi, con importanti passi avanti, ma ribadiamo la necessità di intensificare ancor di più gli interventi nelle nostre due province. D'altro canto, le situazioni-limite si sprecano: si va da un produttore di erbe officinali che ha visto completamente azzerato il proprio raccolto, a chi ha realizzato recinzioni che si sono rivelate inutili, in quanto i selvatici riescono persino a scavalcarle. Senza contare la rabbia di un'azienda che, a fronte di un raccolto distrutto,

si è vista stimare il danno in appena 25 euro: facile immaginare che, per una cifra simile, nessuno avrebbe nemmeno intrapreso il complesso iter burocratico per il risarcimento danni".
Lo scorso anno ha visto l'adozione di due provvedimenti di rilievo: la delibera di giugno 2018 che consente ai proprietari/conduttori di fondi, muniti delle necessarie autorizzazioni, di intervenire nel controllo dei selvatici e quella dello scorso dicembre che concede la possibilità agli uffici territoriali di autorizzare la caccia di selezione al cinghiale, a partire dalle aree non idonee, anche in deroga a periodi e orari stabiliti per legge.
"Ma chiediamo un passo ulteriore – prosegue Trezzi – perché le continue segnalazioni delle imprese associate ci confermano che il problema non è ancora risolto. Servono azioni mirate e concordate che permettano di ricondurre la popolazione dei selvatici a numeri sostenibili per i territori, e a questo proposito torniamo a ribadire come il cinghiale non sia una specie autoctona, bensì invasiva e fuori controllo. Un'autentica calamità".
Coldiretti Como-Lecco ha evidenziato alcuni elementi che vanno tenuti in considerazione: dall'attuazione di interventi straordinari di prelievo alla revisione dei piani faunistico-venatori di concerto con le associazioni di categoria e gli organismi preposti. Ciò con particolare riferimento alle quote di esemplari, partendo dalla effettiva consistenza delle popolazioni di selvatici e in relazione ad oggettivi criteri di sostenibilità dei territori.
"Inoltre – sottolinea Coldiretti Como Lecco – è necessario coinvolgere gli Enti parco e dei gestori delle aree naturali degli Enti locali nella determinazione coordinata dei piani di contenimento; è altrettanto necessaria una semplificazione nei confronti delle imprese per la gestione dei risarcimenti dei danni e una revisione urgente della norma che ricomprenda tali risarcimenti negli aiuti di Stato (tema del 'de minimis')".
Ancora, è necessario, rimarca il presidente Trezzi "prevedere figure opportunamente formate e preparate in affiancamento agli operatori della polizia provinciale affinché l'attività di contenimento sia più efficace ed efficiente. Sarebbe altrettanto utile chiedere a livello nazionale maggiore autonomia gestionale in capo alla Regione per governare e gestire particolari situazioni di emergenza".